

# MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO

n. 7/2018 del 1 agosto 2018

a cura di ALDO ZANCHETTA

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

## AMLO COSTRUIRA' IL NUOVO MESSICO?

*Nel precedente mininotiziario abbiamo anticipato una critica ad AMLO, parlando dei suoi progetti di zone franche al bordo con la frontiera "gringa" e nella zona dell'istmo di Tehuantepec, dove sembra voler coinvolgere gli indigeni come azionisti. Continueremo, senza preconcetta ostilità, ad avere un atteggiamento critico nei suoi confronti, per due ragioni. La prima perché AMLO è stato accreditato -e lui stesso talora lo ha confermato (ma altre occasionali affermazioni sembrerebbero smentirlo)- di avere una visione di sinistra[1]. Ma recenti esperienze latinoamericane hanno lasciato la bocca amara a chi aveva vagheggiato prematuramente di socialismo del XXI° secolo et similia. Oggi esistono varie concezioni dell'"essere di sinistra", e non siamo certi che la nostra coincida con quella di AMLO. Osserveremo perciò con attenzione i suoi atti. La seconda perché proprio queste recenti esperienze hanno dimostrato che senza un forte e continuo pungolo dalla base i principi si diluiscono e le promesse sfumano nel rinvio al "do-mai".*

*In questo mini, per non appesantire troppo il testo, abbiamo trasferito interi paragrafi nelle note, offrendo la possibilità di una lettura veloce del solo testo specie a chi già conosce il Messico e la sua storia recente, e quella di una lettura più lenta includente le note per chi lo reputi utile. Abbiamo inserito anche alcuni riquadri chiarificatori. Prima di procedere vorremmo colmare una lacuna. Nel precedente mini avevamo parlato in termini imprecisi di una informazione 'vicentina' sul Centro America, e nel caso specifico sul Nicaragua. Si tratta della rivista telematica ANS 21 (<https://www.ans21.org/>).*

\*\*\* \*\*

### Juntos haremos historia?

Il primo luglio scorso, al terzo tentativo e al termine della campagna elettorale più violenta di cui si abbia memoria[2], Andrés Manuel López Obrador (AMLO) è stato eletto presidente del Messico con un largo margine sui rivali[3] ed assumerà la carica il primo dicembre. Questa sua terza campagna elettorale è risultata irresistibile grazie al clima di esasperazione e di paura esistenti nella popolazione ma anche alla sua capacità di conquistare l'immaginario simbolico di una porzione consistente di questa.

#### RIQUADRO 1 - I risultati del voto

*I voti raccolti da Juntos haremos historia costituiscono un record storico da alcune decadi: oltre il 53%, lasciando a notevole distanza Riccardo Anaya, (22,3%) di Por México al Frente (Partido Acción Nacional, Partido de la Revolución Democrática, Movimiento Ciudadano) e il candidato del partito al governo José Antonio Meade, della coalizione Todos por México (Partido Revolucionario Institucional, Partido Verde Ecologista de México e Partido Nueva Alianza) (16,4%). Juntos Haremos Historia ha raccolto oltre 30 milioni su 89,3milioni di votanti (123,3 gli aventi diritto al voto).*

Come ha annotato un commentatore, questa volta i candidati erano in realtà due: AMLO e il

"sistema". E ha vinto AMLO. Egli infatti, proponendosi come l'erede storico dei tre grandi eroi nazionali che hanno segnato altrettanti momenti cruciali del paese, e cioè Miguel Hidalgo, Benito Juárez e Francisco Madero, si è proposto come quarto rifondatore del paese[4]. Nell'oceanica AMLOFEST con cui ha concluso la sua campagna elettorale allo stadio Azteca di Città del Messico, AMLO ha rivendicato anche la continuità ideologica con alcuni leader sociali che nel corso del settantennio incontrastato di potere del Partito Rivoluzionario Istituzionale (1928-2000) avevano lottato, e molti perduto la vita, nel tentativo di rendere effettive e di implementare le istanze di giustizia sociale che erano state in parte accolte nella Costituzione del 1917[5] partorita fra contrasti nel corso della rivoluzione zapatista iniziata nel 1910 e rimasta interrotta dopo l'uccisione proditoria del suo principale leader, Emiliano Zapata[6].

Nel crescendo dei consensi, parte sinceri e parte da imputare alla tradizionale "cargada"[7], ovvero all'arrembaggio al carro del vincitore, la figura di AMLO è progressivamente soffusa di una luce mitico-religiosa di salvatore della patria. Già nel nome del movimento politico da lui creato nel 2011 e di cui era a capo, poi trasformato in partito nel 2014, appariva chiaro l'appello alla "rigenerazione" nazionale: MO.RE.NA., *Movimiento de Regeneración Nacional*. Ed anche la coalizione elettorale di cui Morena era il perno aveva un lemma dal forte contenuto simbolico: *Juntos haremos historia*.

#### **RIQADRO 2 IL MITO DI AMLO**

*«La fucina del caudillo che lotta contro la mafia del potere si è combinata con la figura del pastore che cercava di salvare le anime in una nazione lacerata e dedita a tutti i vizi come la corruzione smisurata; provvedere al benessere materiale pur con misure puramente assistenziali, ma anche al bene dell'anima, come non si è stancato di ripetere. Poco a poco si è creato un certo culto ("È un onore stare con Obrador") all'altezza della dimensione religiosa che il candidato è andato imprimendo alla sua campagna. Sia come sia, il trionfo travolgente e la festa con la quale la gente di ogni età ha risposto la notte delle elezioni nell'Alameda Central e nello Zocalo di Città del Messico, emozionata e commossa dal trionfo senza precedenti, ha rivelato un appoggio sociale e un entusiasmo visti poche volte. Evidentemente, le aspettative del trionfo di Andrés Manuel López Obrador sono state potenziate enormemente, cosa che gli offre un credito democratico molto solido che probabilmente gli consentirà di iniziare il suo governo con un appoggio e una fiducia sociale inediti». (Stesso articolo citato nella nota 6).*

*Proprio prima di licenziare questo testo, ne La Jornada di oggi 1 agosto è apparso un articolo di Alfred Dussel (che a parere di molti è il maggior filosofo latinoamericano vivente) dal titolo *Walter Benjamin y el mesianismo*, con riferimento specifico a AMLO e alla sua vittoria. Dato l'interesse di ciò che Dussel scrive, lo proporremo tradotto nel prossimo mininotiziario.*

#### **Brevi cenni biografici di AMLO**

AMLO, politico di grande esperienza e capacità, e di reputata onestà personale, nel corso della campagna -che ha registrato uno spostamento di contenuti verso il centro rispetto alle due precedenti e accentuatosi nel corso della campagna stessa- ha fatto molte promesse, garantendo in più occasioni il loro integrale rispetto. Questo presuppone la consapevolezza di disporre, con la vittoria elettorale, del potere necessario a realizzare i cambiamenti promessi, potere che è stato messo in dubbio, fra altri, da un prestigioso giornalista come Carlos Fazio nei suoi tre dettagliati articoli apparsi su La Jornada[8], come pure da un pungente "racconto" calcistico dell'EZLN[9] (riferito metaforicamente al comizio

finale allo stadio Azteca appena ricordato.

La sua carriera politica era iniziata nel PRI nel 1976; nel 1988 era poi passato nelle file del PRD, la 'costola' di sinistra staccatasi dal PRI, partito di cui AMLO fu Presidente dal 1996 al 1999, divenendone il candidato presidenziale nel 2006, quando, dopo una tornata elettorale i cui risultati furono chiaramente manipolati, per protesta si era fatto nominare simbolicamente "presidente legittimo" da una oceanica assemblea riunita sul *Paseo de la Reforma*. Se ne era successivamente staccato creando nel 2011 l'associazione civile [Mo.Re.Na.](#), che aveva ottenuto il riconoscimento come partito nel 2014. Alle elezioni del 2018 si è presentato candidato di una coalizione dal nome ambizioso *Juntos haremos historia* (Uniti faremo storia), che comprendeva, oltre a Morena, il trasformista PDT (Partido del Trabajo), formalmente di sinistra, e il PES (Partido Encuentro Social), partito evangelico di estrema destra.

### RIQUADRO 3

*«Cosa era accaduto nel corso delle campagne che sono passate dalla versione messicana del "Que se vayan todos" argentino a un nuovo incantamento per la politica elettorale? [...] Il suo maggior impatto (di Amlo, nds) sulla gente comune è avvenuto attraverso un arsenale di risorse simboliche che hanno trasformato la passività o la furia per i soprusi subiti in una festa civica con incluso lezioni di politica e di storia. [...]*

*A - Nell'iniziativa politica (grazie alla quale) nelle piazze e nelle strade (è nato) uno spazio di incontro fra il malessere locale e regionale e un leader che aveva resistito alle sconfitte e che era venuto identificandosi nella sua diversità culturale con tre esigenze: alt alla corruzione, pace per frenare la violenza, recupero dello sviluppo.*

*B - Nel recupero di miti storici repubblicani, che malgrado l'offensiva neoliberista di tre decenni, perduravano nella memoria e nell'emozione delle persone. La molteplicità dei malesseri si è inserita in questa narrativa che invitava a "fare storia assieme", a partecipare "alla quarta trasformazione pacifica e legale".*

*C - Nell'intrecciarsi con una diversità di movimenti e di saperi disposti a coincidere in una ricostruzione nazionale in termini di giustizia, di riconoscimento di diritti e di potenziamento delle ricchezze territoriali e delle loro culture.» (Con riferimento sempre all'articolo di cui alla nota 6).*

Abbiamo insistito forse oltre misura su questo aspetto della progressiva mitizzazione della figura di AMLO, che in realtà in altri momenti appariva come quella di un sereno "padre della sposa" che presenzia alle nozze della figlia, come ha argutamente notato un cronista, perché questa dimensione mitica può contenere un pericolo: cosa potrà accadere se egli non riuscirà (o non potrà) corrispondere a attese tanto grandi?

### **Il Messico che AMLO si appresta a governare**

Il Messico è una repubblica presidenziale, con 31 Stati e un distretto federale includente la capitale, distribuiti su un territorio di quasi 2 milioni di kmq (circa 6 volte l'Italia) molto differenziato fisicamente e biologicamente, sul quale vivono circa 120 milioni di persone (il doppio di quella italiana) delle quali il 12÷15% è indigeno, composto da circa 50 etnie diverse (anche per lingua). Gli indigeni messicani sono stati usati come carne da cannone -cui venivano fatte solenni promesse di futura giustizia 'dopo la vittoria'- sia nelle guerre di indipendenza dalla Spagna che in quelle successive con la Francia e con gli Stati Uniti, ma di fatto alla fine restavano loro alcune briciole quando addirittura non subivano ulteriori penalizzazioni. Da qui la rivoluzione dei *campesindios*<sup>[10]</sup> del 1910 rimasta come detto incompiuta<sup>[11]</sup> perché ha lasciato irrisolti alcuni grossi problemi di giustizia sociale, in primis la proprietà della terra, tuttora al centro di ripetute sollevazioni. Di queste, la principale e la più

significativa è quella "zapatista" in Chiapas del primo gennaio 1994[12]. Di questa, del suo effetto sulla presenza indigena nel paese e del suo rinnovato ruolo storico riparleremo successivamente. Ci limitiamo di nuovo a osservare che nella sopra citata rivendicazione della memoria dei personaggi cari al popolo l'assenza dell'indio Emiliano Zapata è la più significativa. E' vero che includerlo avrebbe significato aprire il problema delle relazioni coi nuovi zapatisti (EZLN), che come vedremo sono iniziate con una spiacevole polemica a distanza cui ha contribuito il pur valoroso padre Solalinde, figura di assoluto rilievo nel contrasto alla violenza dei *narcos* sopra gli immigrati di transito in Messico[13]

## 6 nemici da sconfiggere ( + 2)

La **povertà**, che ufficialmente è sofferta dal 46,2% della popolazione ed è in crescita anno dopo anno, nonostante la crescita progressiva del PIL del paese (1,046 migliaia di miliardi USD nel 2016) in base al quale quella messicana risulta la 14<sup>ma</sup> economia mondiale[14].

La **corruzione**, un vero problema endemico. Secondo la classifica di Transparency International (e sempre con la cautela espressa nella nota 1, il Messico si trova al 29 posto in ordine di grandezza del fenomeno. AMLO ha posto il contrasto alla corruzione al centro del suo programma, assieme alla pacificazione. Alla corruzione si accompagna un livello di retribuzioni scandalosamente elevato di migliaia di alti funzionari dello Stato. Dal recupero degli sperperi dovuti alla corruzione e al ri-livellamento di questi stipendi AMLO vuole trovare le risorse per le sue riforme e i suoi investimenti, avendo dichiarato che non intende aumentare le tasse, né alle persone fisiche né alle imprese (né di applicare una tassazione progressiva in un paese in cui il dislivello fra i più ricchi e i più poveri è enorme).

Il **narcotraffico**, diffusamente presente e con una vera guerra dichiarata dallo Stato sotto la presidenza di Calderon (PAN - 2006/2012) che vi ha impegnato l'esercito, con quadri dello stesso esercito passati a libro paga del nemico. I risultati? 4 morti ogni ora, 16mila nei primi sei mesi del 2018, oltre a 32.318 *desaparecidos* (scomparsi) dal 2006 a oggi, secondo un dato ufficiale del 2017. La "pacificazione" del paese è il secondo grande obiettivo del prossimo presidente. Impegno difficile perché la guerra di questi anni alla narcomafia, volta a sconfiggere le grandi organizzazioni, ha frantumato lo scenario in tanti minicartelli regionali e locali assai più numerosi e difficili da sgominare.

L'**estrattivismo**, vera rapina legalizzata delle risorse fisiche del paese (petrolio, minerali, risorse naturali in genere, compresa la biodiversità e l'acqua): un terzo del territorio nazionale concesso alle attività minerarie o alla prospezione preventiva, con contratti trentennali e perfino cinquantennali a prezzi da svendita. In questi territori la conflittualità con le popolazioni coinvolte è assai alto e proprio la zona dell'Istmo ne è uno degli esempi più vistosi. Come sarà possibile annullare queste concessioni, a meno di non comprovare fenomeni di corruzione nella concessione, e imporre una legislazione ambientale più severa?

Il **debito estero**, altissimo e che ha toccato proprio nel primo semestre di quest'anno la sua cifra record, con un incremento del 12% negli ultimi 12 mesi: 10 miliardi (*bilioes*) 427 mila 506,1 milioni di pesos)[15]. Inoltre l'industria petrolifera statale, la Pemex, risulta la più indebitata a livello mondiale fra le industrie petrolifere statali, e per di più con una capacità di estrazione in progressivo calo. Questo come frutto di una politica di lunghi anni tesa a giustificare la sua privatizzazione.

L'**emigrazione**, che ha demograficamente impoverito intere regioni e spopolato interi villaggi. Il problema ha acquistato visibilità con la irruenta presidenza Trump. Nel 1917 gli immigrati messicani presenti negli Stati Uniti risultavano essere molti milioni, parte con regolare permesso di lavoro e parte

no. AMLO ha dichiarato che sosterrà il diritto a non emigrare offrendo posti di lavoro sul territorio messicano. Un problema delicato, che sarà bene seguire. Fra le prime proposte, come detto già, le 'zone franche' lungo la frontiera con gli Stati Uniti e nella zona dell'Istmo, oltre alla riforestazione di un milione di ettari nella regione del sud-est, che dovrebbe creare 400mila posti di lavoro.

Ci limitiamo a questi 6 temi particolarmente cruciali che AMLO dovrà affrontare ma ne esistono molti altri fra i quali quello della 'modernizzazione' dell'agricoltura e relativa concessione del permesso di coltivare OGM (il mais in particolare). Da quando nel paese il presidente Miguel de la Madrid, a seguito della grande crisi del debito del 1982, introdusse le politiche neoliberiste, la "modernizzazione" dell'agricoltura comportò l'inizio delle politiche di riduzione dei lavoratori agricoli dal 30% circa rispetto alla popolazione a quella, considerata ottimale in una economia avanzata, del 3%. Ci torneremo. Intanto anticipiamo che qui AMLO ha incassato la prima significativa contestazione concernente il nome del futuro segretario dell'agricoltura, V.M. Villalobos, nel cui curriculum, oltre l'elaborazione attiva di tale ridimensionamento del mondo agricolo, risalta l'impegno a favore del mais OGM, 20 organizzazioni facenti parte dello Spazio statale per la difesa del mais nativo dello Stato di Oaxaca, in una lettera aperta al Presidente, hanno chiesto le sue "dimissioni anticipate"[\[16\]](#).

Naturalmente non abbiamo dimenticato, ma li affronteremo successivamente, altri due grossi avversari politici, che AMLO non potrà sconfiggere ma dovrà cercare di "addomesticare ": il potere economico delle 50 (o 100, secondo l'unità di misura scelta) famiglie più potenti per ricchezza nel paese e, ancor più, il grande vicino del nord, lo "zio Sam", che oggi ha le imprevedibili vesti di Donald Trump.

### **AMLO, un uomo solo**

Il vittorioso trionfatore di una impegnativa campagna elettorale è un uomo solo? Possibile? Vediamo meglio. Citeremo di nuovo A. O. Ochoa (vedi nota 6):

*È significativo che nelle sue due prime manifestazioni come presidente virtuale, López Obrador si è presentato solo, accompagnato unicamente dalla moglie e dalla famiglia, solo nello Zocalo, leggermente indietro (come un'ombra allungata), Claudia Sheinbaum, la Capo del Governo di Città del Messico. Assenza completa dei dirigenti dei partiti della coalizione che lo ha presentato, e si prepara a essere l'attore unico e nessuna menzione neppure dei propri dirigenti. Ricorda che il Messico è un paese presidenzialista e si dispone ad essere l'attore unico, tutti gli altri girando attorno al Sole presidenziale.*

Riuscirà un uomo solo al comando a far fronte a tante promesse da mantenere?[\[17\]](#) E tutto in un unico sessennio, perché in Messico i presidenti sono eleggibili una sola volta. A un intervistatore che gli poneva la domanda, AMLO ha risposto più o meno così: la mia presidenza varrà per due, perché lavorerò non otto ma sedici ore al giorno. Forse non aveva altra scelta che questa? Con quale dei suoi collaborazioni presentarsi, rompendo così l'incanto del momento?

Ritengo fuor di dubbio che AMLO, cosciente della tradizionale disgiuntiva fra il potere conquistato nelle elezioni e quello fatico, abbia preso tutte le misure per non fallire nel mantenimento delle promesse, che a uno sguardo disincantato possono sembrare eccessive. Molte e potenti sono le forze che gli si opporranno, alcune delle quali assolutamente spregiudicate[\[18\]](#). Forse Machiavelli apprezzerrebbe il suo realismo: di fronte a un nemico così ampio e potente, forse l'unica scelta possibile, in alternativa a un conflitto cruento, è cooptare, ammansire con la promessa dell'indulto chi è salito sull'arca o chi decidesse ora di farlo, farsi temere da chi è renitente, basare la sua forza nel credito



che il popolo gli ha consegnato con un voto imponente. Nel prossimo "mini" parleremo della sua squadra e delle sue politiche concrete, ponendoci tre domande:

- AMLO ha aperto una finestra di opportunità per la "rigenerazione" del paese. Resterà una finestra o diverrà una galleria attraverso cui penetrare nella roccaforte del potere?
- I poteri fattici cercheranno in molti modi di richiuderla, sia nei mesi prima dell'investitura che nei 6 anni successivi. Saprà AMLO tenerli sufficientemente sotto controllo, utilizzandoli come sembra di voler fare e non restarne prigioniero?
- La forza necessaria risiederà nelle sue indubie capacità e nel suo mito, e per riuscire dovrà usare la leva che ha per fulcro il consenso ricevuto dal basso. Riuscirà a conservarlo in misura sufficiente?

Aldo Zanchetta

PS La nomina resa pubblica oggi di Manuel Bartlett a responsabile della Commissione Federale di Elettricità è un'altra nomina spericolata?

---

[1] Una rapida panoramica dei titoli di alcuni media, italiani e non, apparsi il giorno successivo alle elezioni: [Que viva Mexico! Svolta a sinistra nel nome di Obrador, \(Il Manifesto\)](#), 3 luglio 2018; ma più realista e minimalista il titolo dell'articolo dello stesso giornale pubblicato l'1 luglio, il giorno delle elezioni: *Messico al voto. López Obrador per fermare almeno la criminalità di stato*. *Messico, Obrador è il nuovo presidente: sfida populista (da sinistra) a Trump* (Il sole/24ore), [Messico, vittoria per Lopez Obrador, il primo presidente di sinistra \(La Repubblica\)](#), *La victoria de López Obrador lleva al poder a la izquierda en México* (El País) e via di seguito.

[2] Circa 150 candidati a varie cariche istituzionali uccisi e altre decine feriti. Una notizia, alla quale non abbiamo però trovato altri riscontri, parla anche di circa 400 funzionari pubblici assassinati. Forse non specificatamente nella vicenda elettorale. *Per non parlare dei giornalisti troppo 'curiosi': 12 assassinati nel 2017 e 6 in questa prima parte dell'anno. Delitti questi quasi tutti impuniti.*

[3] Oltre alla Presidenza, la coalizione *Juntos haremos historia* ha conquistato la maggioranza semplice al Congresso e al Senato, la maggioranza in 17 dei 32 Congressi statali, oltre a centinaia di Presidenze municipali.

[4] Miguel Hidalgo, sacerdote cattolico creolo, aveva guidato l'insurrezione contro la Spagna del 1810; Benito Juárez, indio, presidente del Messico dal [1861](#) al [1863](#) e nuovamente dal [1867](#) al [1872](#), fu colui che guidò la guerra contro l'invasione francese voluta da Napoleone III che aveva imposto come regnante sul paese il principe Massimiliano d'Austria; Francisco Madero, che nel 1910 aveva guidato la ribellione contro la lunga dittatura di Porfirio Diaz.

[5] Nella cornice dello stadio Azteca «Lo spettacolo ha consentito a AMLO di presentare il bilancio trionfale nel quale ha anche incluso la rivendicazione per sé delle principali lotte e personaggi che si sono distinti come apporto della sinistra e del movimento politico sociale, da quella dei ferrovieri del 1958-59 e dirigenti incarcerati a lungo come Demetrio Vallejo e Valentín Campa, Rubén Jaramillo assassinato con la sua famiglia nel 1962 dall'esercito per ordine del presidente Adolfo López Mateos (1958-1964), il dirigente magisteriale Othon Salazar, i giovani del '68, il nazionalista Heriberto Castillo, Cuauhtemoc Cárdenas [... ..]. Così come alcuni intellettuali più o meno correttamente identificati quali espressioni di sinistra, come Carlos Monsiváis e Luis Javier Garrido. Ha però dimenticato Rafael Galván, dirigente elettricista promotore dell'insurrezione sindacale degli anni settanta e la nascita della ribellione indigena capeggiata dall'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) che dal 1994 ha segnato e sconvolto significativamente il panorama politico nazionale, e non solo della sinistra, della quale ha rilanciato la ristrutturazione.». A.O.Ochoa, [Tres tesis y un colofón sobre la Elección México 2018](#).

[6] In realtà furono due i personaggi chiave attori della rivoluzione, Emiliano Zapata a sud e Francisco Villa al nord, a capo quest'ultimo della mitica *Division del Norte*. Personaggi diversissimi fra loro ma non rivali e convergenti nell'assumere le istanze popolari riassumibili nel lemma "la terra a chi la lavora". O meglio, di rendere la terra ai legittimi proprietari, indigeni e contadini, espropriati dai possidenti agrari negli anni successivi all'indipendenza dal dominio coloniale spagnolo. Poiché non stiamo scrivendo un saggio storico, chiediamo scusa per ricorrere a semplificazioni di necessità. Ricordiamo anche che questa rivoluzione è stata la prima del secolo XX, precedente di 8 anni a quella russa, ed è stata una rivoluzione contadina.

[7] *Il fenomeno non è un'esclusiva del Messico ma qui assume dimensioni particolarmente rilevanti*. In un articolo di L.H.Navarro della metà dello scorso anno, *AMLO y la nueva arca de Noé*, leggiamo: «Di fronte al nuovo diluvio universale che minaccia di sommergere buona parte della vecchia classe politica, importanti imprenditori e un buon numero di politici tradizionali hanno deciso di abbordare l'arca di Noé di Morena e Andrés Manuel López Obrador (AMLO). [...] Convinti che dopo il naufragio dell'amministrazione di Enrique Peña Nieto non ci sarà futuro per la nave del PRI, si sono aggiunti nelle file di AMLO, alcuni silenziosamente e altri facendo molto rumore. La loro influenza si è fatta sentire. [...] Fra i principali promotori nel mondo imprenditoriale a salire sulla nuova arca di Noè troviamo il miliardario 'regiomontano' Alfonso Romo. [...] Romo è assai lontano dall'essere un uomo progressista. Nell'ottobre del 2000 sostenne che si doveva incriminare il presidente del Cile Salvador Allende per omicidio[7]. [...] Si dirà che per raggiungere l'immortalità delle elezioni è necessario sommare tutte le forze possibili. Come nel Faust di Goethe, la domanda è a che prezzo?» <https://www.jornada.com.mx/2017/03/14/opinion/016a2pol>. Alfonso Romo sarà il futuro capo di gabinetto del governo Obrador!

[8] Carlos Fazio, *Amló y el poder real*, La Jornada - <https://www.jornada.com.mx/2018/07/02/opinion/027a1pol-diario22.com/carlos-fazio-ii-amlo-y-el-poder-real> - <https://www.jornada.com.mx/2018/07/30/opinion/016a1pol>

[9] <https://chiapasbg.com/2018/07/10/incontro-reti-appoggio-agosto-2018/>

[10] Il termine *campesindio* è stato coniato da Armando Bartra, grande conoscitore del mondo agricolo mesoamericano e sottolinea la doppia caratteristica, indigena e contadina ad un tempo, del mondo rurale mesoamericano. [campesindios - pdf humanidades pdfhumanidades.com/sites/.../119\\_bartra%20campesindios.pdf](http://campesindios-pdf-humanidades.pdfhumanidades.com/sites/.../119_bartra%20campesindios.pdf)

[11] Vedi: Gilly, *La révolution interrumpida*, 1971.

[12] Due fatti significativi sono da ricordare. La rivoluzione messicana del 1909 ha preceduto di 8 anni la più famosa rivoluzione russa e fu una rivoluzione contadina, contraddicendo l'opinione comune che le rivoluzioni sono "operaie" e che il mondo contadino è per sua essenza conservatore.

[13] Solalinde: *Asesores que parecen "administrar al zapatismo" no dejan ...* [www.sinembargo.mx/11-07-2018/...](http://www.sinembargo.mx/11-07-2018/)

[14] Con l'avvertenza di valutare certe misurazioni statistiche ricordando come le statistiche diano una visione in parte deformata dei fenomeni cui si riferiscono. Così in parte si giustifica questa annotazione: "Il Messico è un paese di oltre centodieci milioni di abitanti, dei quali, si calcola, quasi quaranta vivono sotto la soglia di povertà. Ma questa parte della popolazione, così calcolata in base a un reddito minimo in dollari, si riduce di un terzo se si prende la soglia utilizzata dalla Fao, e di oltre la metà se si utilizza il metodo messicano del salario minimo mensile, che consente di acquistare i beni di sopravvivenza per una famiglia di quattro messicani, che - si sa - consumano molto meno di uno statunitense" (Il Foglio, n.293)

[15] La Jornada: *Gobierno de Peña Nieto dejará deuda de \$10.42 billones*, [www.jornada.com.mx/2018/07/31/economia/020n1eco](http://www.jornada.com.mx/2018/07/31/economia/020n1eco)

[16] <https://tinyurl.com/y9wrhrdmn> «Villalobos è stato, durante la sua lunga carriera come funzionario pubblico, un difensore del modello agroindustriale neoliberista: ha sostenuto la firma del TLC transgenico con il Cabnada e gli Stati Uniti, ha sabotato i negoziati del Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza degli Organismi Vivi Modificati (OGM) e ha promosso l'approvazione della Legge di Biosicurezza e Organismi Geneticamente Modificati o Legge Monsanto» più altre perle ricordate nella lettera. Una nomina spericolata e significativa delle idee di AMLO? Per far digerire il suo passato OGMista Villalobos ha dichiarato che ormai gli OGM sono superati dai nuovi e più sicuri processi di "editing genetico". Dalla padella nella brace. Ma AMLO lo salverà?

[17] In una intervista pubblicata su La Jornada, Gilberto López y Rivas, che ha militato a lungo nel PRD assieme a AMLO prima che entrambi prendessero le distanze da questo partito della sinistra di cui AMLO era stato presidente (1996-1999), e che con AMLO aveva collaborato quando questi dal 2000 al 2005 era stato governatore del Distretto Federale, cui appartiene la capitale del paese con ben otto milioni ufficiali di abitanti: "Si deve essere cauti circa la portata di ciò che egli può fare", e questo non per sminuire le sue capacità ma tenendo saggiamente conto della reale situazione del paese.

[18] Qualcuno, come ad es Atilio Boron, ha ricordato (dio non voglia!) che nei manuali di contro-insurrezione del Pentagono viene elencata anche la soluzione estrema del 'magnicidio'. Ma delle conseguenze di una tale soluzione forse tutti hanno chiara coscienza, *narcos* compresi.